

Lezioni 19 e 20 – 16 e 17 dicembre 2010

Morfologia

- Pronomi e aggettivi dimostrativi
- Il pronome aggettivo determinativo *is*
- Pronomi personali

Sintassi

- La coesione testuale
- Funzione pronominale
- Funzione aggettivale
- L'espressione del possesso di terza persona

I pronomi / aggettivi dimostrativi

I **dimostrativi** (detti anche *deittici* dal verbo greco *deiknymi*, che significa “mostrare”) hanno in latino la stessa funzione che in italiano: **indicano** un'entità presente nel contesto in cui avviene la comunicazione. Come in italiano, funzionano sia da **pronomi** che da **aggettivi**, sostituendosi al sostantivo (pronome) o accompagnandolo (aggettivo).

Come in italiano, i dimostrativi sono tre:

- **hic, haec, hoc: “questo”** (vicino a chi parla);
- **iste, ista, istud: “codesto”** (vicino a chi ascolta). In italiano la forma “codesto” è ormai desueta: possiamo anche tradurre usando “questo”;
- **ille, illa, illud: “quello”** (lontano da chi parla e da chi ascolta).

Dal punto di vista morfologico, i dimostrativi hanno una **declinazione a tre uscite** (per il maschile, il femminile e il neutro), che presenta le seguenti caratteristiche:

- le desinenze di alcuni casi sono tipiche della declinazione delle principali forme pronominali (anche se in taluni casi risultano non riconoscibili), e precisamente:
 - i **casi retti del neutro singolare** in *-d*;
 - il **genitivo singolare uguale per tutti e tre i generi** in *-ius*;
 - il **dativo singolare uguale per tutti e tre i generi** in *-i*;
- il nominativo maschile singolare presenta desinenze proprie;
- il resto della declinazione coincide con quella degli aggettivi della prima classe, fatti salvi alcuni mutamenti fonetici che segnaleremo via via.

hic, haec, hoc: “questo” (vicino a chi parla)

Maschile singolare	Femminile singolare	Neutro singolare	Maschile plurale	Femminile plurale	Neutro plurale
hic	haec	hoc	hii	hae	haec
huius	huius	huius	horum	harum	horum
huic	huic	huic	hiis	hiis	hiis
hunc	hanc	hoc	hos	has	haec
hoc	hac	hoc	hiis	hiis	hiis

Attenzione:

- La *-c* finale che troviamo al nominativo, al dativo, all'accusativo, all'ablativo singolare e ai casi retti del neutro plurale rappresenta una particella enclitica, *-ce*, che ribadiva espressivamente il

concetto di vicinanza al parlante: “questo qui” (come nel francese moderno : *celui-ci, ce-ci*). Essa si è apocopata (ha perduto la vocale finale); inoltre, incontrandosi con le consonanti terminali delle desinenze, ha prodotto mutamenti fonetici (la scomparsa della *-d* ai casi retti del neutro singolare, la palatalizzazione (mutamento in *-n*) della *-m* all’acusativo singolare maschile e femminile).

- La particella *-ce* si può anche trovare aggiunta alle forme di *hic* che terminano in *-s*: *huiusce, hisce, hosce, hasce*.

iste, ista, istud: “codesto” (vicino a chi ascolta)

Maschile singolare	Femminile singolare	Neutro singolare	Maschile plurale	Femminile plurale	Neutro plurale
iste	ista	istud	isti	istae	ista
istius	istius	istius	istorum	istarum	istorum
isti	isti	isti	istis	istis	istis
istum	istam	istud	istos	istas	ista
isto	ista	isto	istis	istis	istis

ille, illa, illud: “quello” (lontano da chi parla e da chi ascolta)

Maschile singolare	Femminile singolare	Neutro singolare	Maschile plurale	Femminile plurale	Neutro plurale
ille	illa	illud	illi	illae	illa
illius	illius	illius	illorum	illarum	illorum
illi	illi	illi	illis	illis	illis
illum	illam	illud	illos	illas	illa
illo	illa	illo	illis	illis	illis

Esercizio

Illi consuli, illi consules, illius consulis, ille consul, hoc tempus, hoc tempore, haec rosa, haec flumina, illi discipuli, illi discipulo, huic mori, hoc more

Esercizio

1. Huius arboris poma matura non sunt. 2. Dionisius crudelis tyrannus erat; illum Syracusani non diligebant. 3. Iuppiter hominum deorumque pater erat et illi omnes deos parebant. 4. Horum hominum virtutem atque fortitudinem, illorum sapientiam prudentiamque laudamus. 5. Istum consulem timemus. 6. Pravus atque malus iste homo est. 7. Ille ager fertilis atque laetus est, hic sterilis. 8. Pisis fuisti et huius pulchrae urbis gratam memoriam nunc servas. 9. Miseri amici, hos dolores animo sereno tolerate! 10. Istis magistri quaestionibus non respondebo.

La funzione espressiva

I dimostrativi possono essere usati in funzione espressiva. In particolare:

- *Iste* indica ciò che è vicino all’ascoltatore, e pertanto può aggiungere metaforicamente una **sfumatura dispregiativa**, come se colui che parla allontanasse da sé, spingendolo verso l’ascoltatore, l’oggetto di cui si parla:

Istius cupiditates et insanias quis ignorat? (Cic.)

“Chi ignora le brame e le folli smanie di **questo farabutto?**” (si tratta di Verre, un politico corrotto contro cui Cicerone sostenne una veemente accusa).

In italiano il dimostrativo non possiede questa connotazione, pertanto dovremo ricorrere a forme dispregiative di altro tipo.

- **Ille** indica ciò che è lontano, e pertanto può aggiungere metaforicamente una **sfumatura elogiativa**, come se ciò di cui si parla fosse lontano perché irraggiungibile, famoso, isolato nella sua grandezza: ad esempio *Socrates ille* può indicare il fatto che Socrate è un filosofo così grande da essere irraggiungibile. In italiano la traduzione “quel Socrate” non rende affatto questa sfumatura accessoria dell’aggettivo: dovremo pertanto sostituire al dimostrativo un aggettivo come: “il famoso, il grande, il noto.....Socrate”.

M. Cato, ille Sapiens, clarus et prudens vir, cum multis graves inimicitias gessit propter Hispaniorum iniurias (Cic.).

“M. Catone, il famoso Saggio, uomo illustre e intelligente, ebbe gravi inimicizie con molti, a causa degli oltraggi degli Ispanici”.

Esercizio

1. Hic est ille Demosthenes. (Cic.) 2. Multos iste morbus homines macerat. (Pl.) 3. Hahaec, nunc demum securus sum, postquam iste hinc abiit atque abduxit mulierem. (Pl.) 4. Ego tibi hodie, scelestes, istam linguam comprimam. (Pl.) 5. Nugae istaec sunt. (Pl.) 6. Hercules dique istam perdere debent! (Pl.) 7. Iusta autem ab iniustis petere insipientia est; nam illi iniqui ius ignorant neque tenent. (da Pl.) 8. Ego sum Sosia ille. (Pl.) 9. Ego tibi illam Aciliam legem restituo. (Cic.) 10. Verginia, patricia mulier, in vico Longo aram posuit his verbis: “Hanc ego aram Pudicitiae Plebeiae dedico”. (da Liv.) 10. Tum igitur aut numquam alias apparuit vera illa Romana virtus. (Fl.)

Il pronome / aggettivo determinativo *is, ea, id*

In latino non esiste un pronome personale di terza persona propriamente detto (in italiano “egli, ella, ciò”); la funzione di riprendere un nome già noto nel contesto comunicativo è svolta, oltre che dai dimostrativi, dal pronome / aggettivo determinativo *is, ea, id*. A differenza dei dimostrativi, che comportano una nozione spaziale, cioè indicano la posizione della persona o della cosa a cui sono riferiti rispetto all’autore dell’enunciato, il determinativo si riferisce a **referenti** testuali, cioè a elementi menzionati nel testo senza specificazioni ulteriori. Per questo viene anche definito “**anaforico**” (da “anafora”, che significa “ripresa”), perché “riprende”, “richiama” elementi del discorso già menzionati. Esso non ha un corrispondente preciso nell’italiano:

- quando è usato **come pronome** corrisponde al **pronome di terza persona non riflessivo**, e si traduce dunque come “egli, ella, ciò”;
- quando è usato **come aggettivo** corrisponde a un **dimostrativo**, e si traduce, a seconda del contesto, con “questo” o quello”.

Dal punto di vista morfologico, esso ha una **declinazione a tre uscite** che presenta, a parte il nominativo maschile sigmatico, le stesse caratteristiche che abbiamo visto nella flessione dei dimostrativi:

- i **casi retti del neutro singolare** in *-d*;
- il **genitivo singolare uguale per tutti e tre i generi** in *-ius*;
- il **dativo singolare uguale per tutti e tre i generi** in *-i*;

	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
	singolare			plurale		
N.	is	ea	id	ii	eae	ea
G.	eius	eius	eius	eorum	earum	eorum
D.	ei	ei	ei	iis (eis)	iis (eis)	iis (eis)
Acc.	eum	eam	id	eos	eas	ea
Abl.	eo	ea	eo	iis (eis)	iis (eis)	iis (eis)

Esercizio: *distingui pronome e aggettivo*

1. Marcus aegrotus est: ad eum ibo et cum eo manebo. 2. Id faciam. 3. Id consilium temerarium est. 4. Hostes obsides receperunt sed postea eos interfecerunt. 5. Multae curae hominibus sunt: eas tolerate, boni viri! 6. Multos servos dominus domi habet sed eorum sedulitatem publice non semper laudat. 7. Postquam Hannibal ad Trasumenum pervenerat, cum consule Paulo confligit et eum vicit. 8. Sempronius Gracchus Celtiberos et eorum socios profligavit. 9. Tertiae et quartae cohortis milites strenui erant: in earum cohortium virtute victoria constabat. 10. Athenienses Alcibiadem nimium potentem putabant: ei multi honores et permultae divitiae erant. 11. Cum Pyrrus, Epiri rex, in Italiam venit, Romani consulem Publium Levinum contra eum miserunt. 12. Caesar libros de bello Gallico scripsit; in iis libris multa Caesaris clementiae exempla invenimus. 13. In eo proelio hoestes aquiliferum vulneraverunt. (da Caes.) 14. Caesar ad oppidum Noviodunum contendit. Id oppugnare temptavit. (Caes.) 15. Cineas Romae pretiosis donis civitatem corrumpere temptavit, sed ea mulieres et viri semper despexerunt. (Liv.)

I pronomi personali

Hanno una declinazione propria anche i pronomi personali

	ego= io	nos = noi	tu = tu	vos = voi
N.	<i>ego</i>	<i>nos</i>	<i>tu</i>	<i>vos</i>
G.	<i>mei</i>	<i>nostri, nostrum</i>	<i>tui</i>	<i>vestri, vestrum</i>
D.	<i>mihi</i>	<i>nobis</i>	<i>tibi</i>	<i>vobis</i>
Acc.	<i>me</i>	<i>nos</i>	<i>te</i>	<i>vos</i>
V.	-	-	<i>tu</i>	<i>vos</i>
Abl.	<i>me</i>	<i>nobis</i>	<i>te</i>	<i>vobis</i>

Il pronome di prima e seconda persona funziona in modo del tutto analogo a l'italiano. Da notare solo il genitivo di *nos* e di *vos*:

- presenta due forme, *vestrum* e *nostrum* per il partitivo e *vestri* e *nostri* per tutte le altre funzioni del genitivo
- bisogna fare attenzione a non confondere queste forme con le omografe forme del pronome aggettivo possessivo

N.	-
G.	<i>sui</i>
D.	<i>sibi</i>
Acc.	<i>se</i>
V.	-
Abl.	<i>se</i>

Per il pronome di terza persona le cose sono più complesse:

- è usato solo in funzione riflessiva
- non possiede il nominativo, perché al nominativo si trova il soggetto, espresso da un nome o da un altro tipo di pronome (determinativo, dimostrativo, ecc...), cui il riflessivo si riferisce;
- ha una stessa forma per il singolare e il plurale (che cioè è riferita indifferentemente a un soggetto di terza persona sia singolare che plurale): la traduzione sarà pertanto “**di sé, di loro; a sé, a loro; sé, loro, si; per sé, per loro...**”;

La flessione è parallela a quella dei pronomi personali di prima e seconda persona singolare. Attenzione:

- Quando l’ablativo *se* è unito alla preposizione *cum*, questa si trova in posizione enclitica: *secum*. (Questo capita anche per gli altri pronomi personali: *mecum, tecum, vobiscum nobiscum*)
- All’ accusativo il pronome riflessivo può trovarsi raddoppiato nella forma enfatica *sese* (la traduzione rimane invariata).

XX

La coesione testuale

La funzione funzione pronominale

I dimostrativi in coppia

Caesaris et Catonis longe diversi mores erant. Ille mansuetudine et misericordia clarus erat, hic severitate et dignitate. Illius facilitas, huius constantia insignis erat. (da Sall.)

Il primo periodo presenta un confronto fra il comportamento di due personaggi: Cesare e Catone. In entrambi i periodi successivi compaiono, a coppie, i pronomi dimostrativi *hic* e *ille* che, evidentemente, si riferiranno rispettivamente a ciascuno dei due personaggi. Dal momento che *hic* indica un’entità vicina, esso si riferirà al personaggio situato più vicino ad esso nel testo, cioè a Catone, che viene nominato per ultimo; *ille* d’altra parte si riferirà al personaggio più lontano ad esso, Cesare, nominato per primo.

L’uso dei dimostrativi in coppia consente effetti retorici molto efficaci nei confronti, e ricorre frequentemente.

Esercizio

1. Mihi Marcellus satis est notus, Caesar autem parum; illum enim saepe audivi, hic tamen semper afuit. (Cic.) 2. Hannibal et Scipio magni duces fuerunt, ille Italiae, hic Hispaniae victor. (da Fl.) 3. Sex. Pompeius et Sex. Appuleius consules primi in verba Tiberii Caesaris iuraverunt, atque postea Seius Strabo et C. Turranius, ille praetoriarum cohortium praefectus, hic annonae. (Tac.) 4. Augustus multa Antonio, multa Lepido concessit. Postea hic socordia senuit, ille per libidines periit. (Tac.) 5. Sapiens honores iniuriasque vulgi in promiscuo habere debet. Nec his dolere nec illis gaudere. (Sen.) 6. Cicero atque Asinius adversas causas dixerunt, pro Scauro patre hic, ille pro filio. (da Quint.) 7. Densus et brevis Thucydides fuit, dulcis et candidus et fusus Herodotus: ille contionibus, hic sermonibus clarus, ille vi, hic voluptate. (da Quint.) 8. Caesar mittit ad Scipionem Clodium, suum atque illius familiarem. Huic dat litteras mandataque ad illum. (Caes.)

Il determinativo *is, ea, id* in funzione pronominale

Il determinativo *is, ea, id* ha una funzione coesiva in gran parte analoga a quella che abbiamo osservato per i dimostrativi; a differenza di questi, tuttavia, come abbiamo già detto, non fornisce una collocazione spaziale o temporale del referente a cui rimanda.

Ha infatti principalmente una funzione **anaforica** (dal greco *anà + fero*, “riprendere su”), cioè **rinvia a un termine già menzionato nel testo**.

Esso funge da **pronome personale di terza persona non riflessivo**.

Il suo **referente** è infatti un elemento di **terza persona**, con cui concorda per genere e numero, ma **diverso dal soggetto** della frase di cui fa parte.

Lo possiamo tradurre con un **pronome personale di terza persona** (egli, ella, ciò, lui, lo, la, gli, li, le ecc.), o anche con un **dimostrativo**.

Cum Aesopus iurare coepit, vox eum defecit in illo loco (Cic.)

“Quando **Esopo** incominciò a giurare, la voce **lo** abbandonò in quel momento”.

Neocles generosus fuit. Is uxorem Acarnanam civem duxit (Nep.)

“**Neocle** fu un uomo nobile. **Questi** sposò una cittadina acarnana”.

In Sicilia fanum Proserpinae dicatum erat: id Verres spoliavit.

“In Sicilia c’era un **tempio** dedicato a Proserpina: Verre **lo** depredò.”

Esercizio

Collega il pronome determinativo o riflessivo al suo referente e traduci

1. Collis erat leviter ab infimo acclivis. Hoc colle Galli fiducia loci se continebant. (Caes.) 2. Caesarem circa Pharmacussam insulam praedones ceperunt. Mansit apud eos non sine summa indignatione cum uno medico et cubicularis duobus. (Svet.) 3. Ad Caecinam duo praetoriarum cohortium tribuni venerunt: conloquium eius postulabant. (Tac.) 4. Afrani filius adulescens de sua ac parentis sui salute cum Caesare per Sulpicium legatum agebat. (Caes.) 5. Caesar, ubi luxit, omnes senatores senatorumque liberos, tribunos militum equitesque Romanos ad se producit. Pauca apud eos dicit, dimittit omnes incolumes. (Caes.) 6. Massilienses portas Caesari clausurant; Albicos, barbaros homines, ad se vocaverant. Ii montes supra Massiliam incolebant. (Caes.) 7. Celeriter Galli equites sese expediunt proeliumque committunt. Ii, ubi signa legionum adpropinquare coeperunt, sese in proximos montes conferunt. (Caes.) 8. Romae Lentulus aliquot viros ad coniurationem idoneos aut per se aut per alios sollicitabat. (Sall.) 9. Iugurtha regis Bocchi proximos magnis muneribus et promissis ad studium sui perducit. (Sall.) 10. Verginius dictatorem creavit; is sibi magistrum equitum Postumum Aebutium Heluam creat. (Liv.) 11. Iste Verres numquam de se bonam spem habuit. (Cic.) 12. Multae causae unum in locum convenerunt atque inter se congruunt. (Cic.) 13. Nemo in se suscipere istius Verris culpam crimenque cupit. (Cic.) 14. Numitor extemplo concilium advocavit atque Amulii fratris scelera in se ostendit. (da Liv.) 15. Consul non belli gloriam auxit, sed militum in se odium inritavit exacerbavitque. (da Liv.)

L’espressione del possesso alla terza persona: *eius / suus*

In latino il possessivo *suius* ha funzione **riflessiva**, cioè si usa prevalentemente in riferimento al **soggetto** (di terza persona) della frase, indicando un **possessore** sia **singolare** che **plurale**.

Per esprimere il possesso di una **terza persona diversa dal soggetto della frase** il latino usa il **genitivo del pronome determinativo *is, ea, id***:

- *eius* (“di lui” o “di lei”) se il possessore è singolare;
- *eorum* (“di loro”) se i possessori sono più di uno, maschili o neutri;
- *earum* (“di loro”) se i possessori sono più di uno, femminili.

Essendo pronomi, *eius* e *earum / eorum* non devono concordare con la cosa posseduta, ma devono concordare **per genere e numero col possessore**.

E' evidente che in italiano preferiamo tradurre in questo caso con l'aggettivo possessivo "suo, loro".

Marcus cum suo cane exit. "Marco esce col **suo** cane".

Suus indica che il cane è del soggetto, di Marco.

Marcus Iulium cum eius cane vidit. "Marco vede **Giulio** col **suo** cane".

Il determinativo *eius* indica invece che il possessore è una terza persona singolare diversa dal soggetto, in questo caso Giulio.

Nella traduzione italiana, l'attribuzione del cane a Giulio non è indicata tanto dal possessivo, che è sempre "suo", ma dalla vicinanza dei due sintagmi.

E' al plurale che la differenza con l'italiano appare più evidente:

Iulius et Livia cum suum canem exeunt. "Giulio e Livia escono con il **loro** cane".

Il latino usa *suus* perché i possessori corrispondono al soggetto, l'italiano usa "loro" perché i possessori sono plurali.

Marcus Iulium et Liviam cum eorum cane vidit. "Marco vede **Giulio e Livia** col **loro** cane".

Il latino usa *eorum* in riferimento a un possessore plurale diverso dal soggetto, l'italiano usa "loro" semplicemente in riferimento a un possessore plurale.

Vediamo ora qualche esempio d'autore:

Sapiens omnia in se reposuit, nihil fortunae credit, bona sua in solido habet. (Sen.)

"Il saggio ha posto tutto in **se stesso**, non ha affidato nulla alla sorte, ha i **suoi** beni al sicuro".

In imperatorem suum legiones pila torserunt. (Sen.)

"Le **legioni** rivolsero le lance contro il **loro** comandante".

Sulla tunc erat violentissimus cum faciem eius sanguis invaserat. (Sen.)

"Silla era violentissimo allora, quando il sangue aveva invaso il **suo** volto".

Qui viene usato *eius* in quanto il suo referente è Silla, il soggetto di un'altra frase.

Sapiens divitiis nihil permittit, vobis divitiae omnia; nemo tamen vobis aeternam possessionem earum promisit. (da Sen.)

"Il saggio non ha affidato nulla alle **ricchezze**, le ricchezze invece sono tutto per voi; tuttavia nessuno vi ha promesso il **loro** possesso eterno.

Esercizio

Collega il possessivo al suo referente e traduci

1. Haedui, quod se suaque ab iis defendere non poterant, legatos ad Caesarem mittunt. (Caes.) 2. Hadrianus post quaesturam acta senatorum curavit. Secunda expeditione Dacica Traianus eum secum duxit; multa egregia eius facta claruerunt. (Hist. Aug.) 3. Afraniani aqua carebant aegre. Itaque magnus eorum cotidie numerus ad Caesarem perfugiebat. (Caes.) 4. Ingentia saeculi sui Augustus omnibus modis fovit. (Svet.) 5. Drusus, quoniam hostium ducem Drausum comminus trucidavit, sibi posterisque suis cognomen invenit. (Svet.) 6. Post Gai et Luci mortem Tiberium adoptat Augustus simul cum fratre eorum M. Agrippam. (Svet.) 7. Domitianus cecidit. Cadaver eius Phyllis nutrix in suburbano suo Latina via funeravit. (Svet.) 8. Sumere debet magister erga discipulos suos parentis animum. (Quint.) 9. Poetae magni saepe initiis operum suorum Musas invocabant. (Quint.) 10. Postquam Cato adsedit, consulares omnes itemque senatorum magna pars sententiam eius laudant. (Sall.)

La funzione attributiva

I dimostrativi e il determinativo *is, ea, id* possono anche trovarsi in funzione aggettivale, concordati per genere, numero e caso con un sostantivo di riferimento: essi instaurano un legame testuale tra il **sostantivo con cui sono concordati** e un **elemento testuale** con cui questo è in una particolare relazione semantica.

Sempronia saepe multa facinora virilis audaciae commiserat. Haec mulier genere atque forma satis fortunata fuit. (Sall.)

“**Sempronia** spesso aveva commesso crimini di un’audacia virile. **Questa donna** per nascita e bellezza fu notevolmente fortunata”.

In questo caso il dimostrativo *haec* connette un nome proprio, *Sempronia*, con un nome comune, *mulier*, che indica la categoria di cui *Sempronia* fa parte.

Marius ad Zamam pervenit. Id oppidum in campo situm erat. (da Sall.)

“Mario giunse a **Zama**. **Questa città** era situata in una piana”.

La sostituzione di un **termine particolare** con un **termine di significato più ampio** che definisce la categoria generale a cui questo appartiene è uno dei mezzi di coesione testuale più frequenti ed efficaci.

Siccome in italiano non esiste un corrispondente specifico del determinativo, **quando *is, ea, id* è in funzione aggettivale** va tradotto con un **dimostrativo** (“questo” o “quello”, a seconda del contesto):

is canis “questo (quel) cane”

ei cani“a questo (quel) cane”

Esercizio

Sottolinea in modo diverso il determinativo is, ea, id in funzione pronominale e aggettivale, poi traduci.

1. Nostri in hostes impetum fecerunt atque eos in fugam dederunt. 2. D. Silanum, virum fortem atque strenuum, certo scio; eos mores eamque modestiam viri cognovi. 3. Tullus urbi Caelium montem addit et in ea sede habitavit. 4. Cives per omnes vias cum clamore in forum currunt. Magno cum periculo patres in eam turbam inciderunt. (Liv.) 5. Nondum maturus imperio Ascanius, Aeneae filius, erat; tamen id imperium ei ad puberem aetatem incolume mansit. (Liv.) 6. A Caspio mari pedestres copiae venerant, ducenti equites. Cum iis erant ignobiles aliae gentes. (Curt. Ruf.) 7. Manlius Torquatus bello Gallico filium suum, quod is contra imperium in hostem pugnaverit, capitali crimine damnavit. (da Sall.) 8. Non est, non est in hoc homine culpa, iudices; non is est reus. (Cic.) 9. Consules litteras de Gallicis factis Romam miserunt. M. Sergius praetor urbanus eas ad populum recitavit. (da Liv.) 10. Numa flaminem Iovi adsiduum sacerdotem creavit insignique eum veste et curuli regia sella adornavit. (Liv.) 11. Tullus apud Anienem flumen conlocat castra. Inter eum locum et Fidenas Veientium copiae Tiberim transierant. (da Liv.) 12. Themistoclis pater, quia eum minime probabat, filium exheredavit, sed haec contumelia non fregit eum, sed erexit. (da Nep.)

Attenzione:

Un errore molto frequente nel quale si può incorrere nella traduzione dell’aggettivo determinativo è di tradurlo con “suo”, confondendo l’uso dell’aggettivo con quello del pronome al genitivo. Bisogna dunque fare attenzione:

- *eum amicum*: determinativo e sostantivo sono concordati (entrambi all'accusativo singolare). Si tratta dunque di un **aggettivo**, e dobbiamo tradurre “**questo (quell') amico**”;
- *eius amicum*: il determinativo (al genitivo) non è concordato con il sostantivo (all'accusativo). Si tratta pertanto di un pronome, e dobbiamo tradurre “**l'amico di lui**”, cioè, più correttamente in italiano, “**il suo amico**”;
- *eius amici*: solo nel caso in cui entrambi gli elementi si trovino al genitivo permane l'ambiguità. Il sintagma infatti può essere tradotto tanto “**del suo amico** (dell'amico di lui)” (pronome), quanto “**di questo (quell') amico**” (aggettivo). Il contesto ci dirà quale sia la traduzione migliore.